

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50
Per il Regno 20. — 11. — 6. —
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.
Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " 40 " " " "
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti
PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL VOTO PER PROVINCIA

La Opposizione tutta, non solo la radicale, ma la temperata, come disse l'on. Depretis al banchetto di Stradella, chiede l'allargamento del voto politico a tutti coloro che sanno leggere e scrivere, onde dare allo Stato la base unica su cui può poggare una istituzione moderna, il suffragio e l'adesione dei più.

Senonchè questa domanda che è l'applicazione del grande principio della sovranità nazionale non basta certo secondo le idee della democrazia, ad impedire i gravissimi inconvenienti che l'attuale sistema di votazione produce.

Infatti e col voto ristretto e col voto allargato, finchè durano le circoscrizioni elettorali per collegi di 50 mille abitanti, non si può ottenere la espressione sincera della volontà del paese.

Nel ristretto ambiente di un collegio elettorale ha troppa influenza da un lato l'azione delle autorità, sempre interessata pel governo — quale si sia — e dall'altro l'azione del denaro, e quella dei grandi censiti.

Quando gli elettori sono 500 o 1000, come è in molti collegi d'Italia, o quando un ricco possidente ha tutte le sue terre in un dato collegio, presto si fa a comperare quella parte dei voti che insieme alle proprie aderenze basta ad assicurare la maggioranza; o presto si fa ad obbligare affittuali e dipendenti a votare in favore del proprietario.

L'elezione allora non è che un ultimo avanzo di feudalismo o peggio un trionfo della immoralità e della corruzione.

Il deputato eletto non rappresenta che il proprio scrigno.

Bisogna dunque stabilire le circoscrizioni elettorali in modo da togliere qualsiasi forza al denaro ed alle grandi proprietà, qualsiasi possibilità di esercizio alla corruzione; bisogna ottenere che la base della elezione sia il favore pubblico, la stima e la fiducia della maggioranza dei cittadini.

E un tale risultato non si può ottenere che facendo votare tutti gli elettori almeno di

ciascuna provincia per un numero di rappresentanti proporzionati al loro numero.

Ogni provincia elegga, votando ciascun elettore nella residenza del proprio comune, i sei o otto o nove suoi rappresentanti.

La lista per regione che taluno propugna ci sembra pericolosa, imperocchè è difficile che gli elettori, specialmente delle campagne, conoscano bene i migliori nomi di tutta una vasta zona, e sarebbe facile che un partito qualsiasi, quello in auge nel momento, approfittasse della ignoranza a proprio vantaggio.

Ma nella provincia ciascuno conosce i suoi nomi principali; e non può neppure avvenire che le campagne sieno sacrificate alle città, sia perchè oggi stesso si vede molte volte che i collegi di campagna ricercano i loro candidati fuori del proprio paese non possedendo essi uomini adatti alla deputazione, sia perchè le città che sono minoranza in confronto delle campagne, dovrebbero per far riuscire determinati candidati, mettersi d'accordo con esse.

Allargato il voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere, stabilito che ciascuno lo dia nel proprio comune, e fissata la lista per provincia, si potrebbe finalmente avere nella Camera l'espressione sincera e sicura del paese reale, si potrebbe chiedere a tutti i partiti il rispetto e la deferenza alle decisioni di questo paese.

Nè si creda che tali riforme, che noi riteniamo indispensabili per far rispettare le istituzioni liberali, soddisfino solo l'interesse del partito democratico.

Imperocchè appunto l'attuale sistema di elezione fece eleggere specialmente in alcune regioni dei deputati di Opposizione solo perchè ricchi; — imperocchè coll'attuale sistema se per avventura domani l'Italia fosse retta a Repubblica, il governo avrebbe modo di aver in mano la maggioranza dei deputati, anche contro l'opinione generale, anche contro il partito monarchico.

Le riforme elettorali che noi chiediamo giovano a tutti i partiti onesti, perchè conducono ad avere la rappresentanza del paese vero; oggi monarchico, moderato, o di opposizione, domani repubblicano, unitario o federale, se-

condo gli interessi, le tendenze, ed il progresso delle idee, ma sempre almeno il paese reale.

Col sistema nostro qualunque partito governasse avrebbe la sicurezza di essere la maggioranza; col sistema attuale invece e i moderati e noi non siamo affatto sicuri che la grande maggioranza dei cittadini esclusa dalle urne, e non mai interrogata, non ci si rivolti contro — e in 24 ore distrugga tutte le nostre speranze tutte le nostre illusioni.

Coloro i quali vogliono sinceramente la monarchia come coloro i quali vogliono sinceramente la repubblica hanno tutti interesse accchè la Camera rappresenti la Nazione reale; accchè il governo sia saldo, forte, vigoroso, tale che un buffo di vento, una battaglia perduta, o una imposta accresciuta non possa rovesciarlo.

La questione oggi si dibatte in Francia, dove tutti i partiti vogliono lo scrutinio di lista, fuori che il governativo — che preferisce lo scrutinio di circondario ove la sua azione è maggiore.

E noi desideriamo si dibatta anche in Italia senza di che noi noi procederemo nell'atonia e nel discredito dei principi liberali.

Banchetto Massonico

La sera del 20 corrente, le Loggie Milanesi affrirono alla massoneria universale convenuta a Milano un banchetto fraterno. All'adunanza numerosa e scelta, cui presero parte italiani di tutte le regioni, convennero molti massoni tedeschi ed inglesi.

Furonvi molti brindisi, e sul finire del banchetto, vennero spediti d'ordine dell'Assemblea i seguenti telegrammi:

« Generale Garibaldi — Caprera. »

« Rappresentanti Massoneria italiana riuniti banchetto Milano inviano a Voi primo massone d'Italia saluti fraterni cordialissimi. »

« Giuseppe Massoni — Prato. »

« Dolentissimi vostra assenza rappresentanti Loggie Milano Italia inviano loro capo riverente affettuoso saluto. »

Altro telegramma fu spedito al generale Etzel a Berlino dal Presidente on. Tamajo, esprimente

i sensi di ammirazione e amicizia degli italiani e dei fratelli verso la potente famiglia germanica.

Il presidente del banchetto comunicò all'imperatore di Germania il brindisi a lui fatto come protettore e fratello della Massoneria Germanica.

La pubblicità dei processi

L'Opinione si occupò di questo soggetto prendendo occasione dai sequestri subiti da alcuni giornali della capitale per il processo Sorozono. La legge vieta di prendere nota, per mezzo della stampa, i dibattimenti davanti alle Corti d'Assise prima che sia pronunciata la sentenza. Dalla applicazione fattasene si può ormai apprezzarne i vantaggi e gli inconvenienti. E l'Opinione non esita ad affermare che questi sono di gran lunga maggiori di quelli. Contrariamente ai principi sanciti in questa materia dalle nostre istituzioni viene oltremodo diminuita la pubblicità dei dibattimenti, poichè ai nostri giorni la vera pubblicità è quella della stampa. Nè vale dire essere lecito pubblicare il resoconto dei dibattimenti dopo che venne pronunciata la sentenza. Nessuno sostiene che la pubblicità debba sorgere soltanto a cose compiute. Essa, nel concetto del legislatore, accompagna la discussione che precede la sentenza. Un altro inconveniente della vietata pubblicazione dei dibattimenti è che la proibizione non colpisce i giornali esteri che alla frontiera, e sarebbe per altra parte un fatto gravissimo se in Italia dovessimo rimanere, per più giorni, privi del Times, del Journal des Débats, della Gazzetta della Germania del Nord, solo perchè danno pubblicità a quei dibattimenti prima che la legge attuale lo accorda ai giornali italiani. Soggiunge l'Opinione che lo scopo del divieto della legge era unicamente di impedire che si esercitassero dai giornali illecite influenze o pressioni sui giurati, mentre vi sono molti altri mezzi per esercitare influenza e fare pressione su di essi. Conclude pertanto l'Opinione che il Governo ed il Parlamento non debbono indagare a studiare da capo la questione, tenendo conto degli inconvenienti che si sono manifestati ed ai quali, nello interesse stesso della giustizia, urge di recare rimedio.

— Ha un articolo sullo stesso soggetto la Gazzetta Piemontese. Essa esamina la questione sotto un altro aspetto, quello dei giurati i cui giudizi hanno da essere pubblici, come pubbliche sono le discussioni delle Assemblee legislative. Il giurì deve ispirarsi all'opinione pubblica: ora questo

La strada tutta per quanto era larga e per duecento metri forse, appariva bianca quale per neve in molta copia fioccata.

I Volontari oltrepassò il terreno eozzo di sangue, di cavalli ed uomini del Borbone, inseguendo il nemico fuggitivo, trovato i sacchi militari abbandonati per terra, presili ed aperti quanto loro conveniva intascato, tutta la carta ne mandarono a pezzi, lasciandola cadere al suolo, il quale in lontananza appariva, ed era in fatto bianco. Notato a sinistra un paio di stivali corti, che stimai convenirmi al piede, acesi e me li presi, e fu ventura, che, sebbene vecchi e rattoppati, ma pur solidi, mi furono di gran giovamento ad Arce, nel regno, per la pioggia incessante che grossa per ventiquattro ore ci cadde insistente andosso, e pensava: fuga precipitosa del nemico, dunque vittoria completa nostra.

Intanto più e più sempre vicino mi appariva la città alta, torreggiante in essa il palazzo Angellotti, residenza del Cardinale Legato, dalle finestre del quale il re era stato poc'ora avanti della propria vergogna, nella sconfitta dei suoi soldati, oculare testimonia. Percorso altro breve tratto di strada potei d'un colpo d'occhio circuire la città tutta quanta, ed allora lasciai il cavallo m'inoltrai pedone.

(Continua).

RIPARI.

3) Appendice

LA BATTAGLIA DI VELLETRI

La grande anima di Masina ne fu sì crudelmente ferita che, sino da quel momento, si consacrava a morte, che cercò poscia ed incontrò il 3 Giugno fuori Porta S. Pancrazio.

Il Generale a terra e pesto nella persona, stava per essere fatto prigioniero, che Masina solo non bastava a salvarlo dal numero dei cavalli napoletani, i quali vista la improvvisa e non pensata fuga dei Lancieri, avanzavano al trotto, quando parte d'una compagnia di Volontari, quella dei ragazzi, scivolando giù dalla china dei Colli Latini fu in tempo di intorpirsi tra il Generale atterrato e la cavalleria nemica, e tempestandola di palle ed abbattendo uomini e cavalli la fermava di botto.

Altra compagnia, la più vicina, sentendo dai Colli aperto il fuoco dietro sé, fattasi al ciglio dell'altura scariava a sicuro e facile bersaglio i fuochi nel fianco sinistro della cavalleria borbonica, la quale, priva di capo, nè ardita di decidersi al partito animoso ed anche l'unico che le consentisse l'onore militare, e la possibile propria

salvezza di sfondare, cioè dell'urto dei propri cavalli i Volontari che stavano di fronte sulla strada, stimò miglior partito cercare, a briglia sciolta, rifugio in città. La fanteria, che il re stesso in persona aveva a piatonate cacciata fuori, aperti i ranghi a dar passo allo irrompere disordinato precipitoso della cavalleria, gittati i sacchi onde essere più leggiera al fuggire, le teneva dietro con tutta la velocità delle proprie gambe, l'una e l'altra insaccando spaurite e sgomento in Velletri.

Io, combattuto tra la responsabilità che mi pareva dover pesare su di me rispetto ai cannoni ed alle mule, ed il bisogno che sentiva in cuore di sapere che fosse avvenuto, che avvenisse a me davanti, proseguiva al passo discutendo tra me e me sull'ordine avuto dal Generale di far voltare i muli e cannoni, e al piccolo passo tornare indietro.

Quel comando io lo aveva eseguito, ed ora perchè non avrei avanzato per la via presa dal Generale, non fosse per altro, per chiedere altri ordini? mi era sprone e conforto ad un tempo la certezza che i soldati della brigata postati indietro alle trincee naturali, vedevano le mule ed i cannoni voltati verso di loro ed in qualunque evenienza avrebbero potuto pensare a mettere in salvo, e le une e gli altri, e proseguiva tutto

solo in silenzio non interrotto, che dalla fuclata fattasi viva da lontano dalla parte di Velletri.

La prima persona che incontrai fu il Moro a piedi, il quale barcollante a guisa d'ebbro, avvicinandosi mi gridò: Oh, signor Medico, signor Medico, tenendo con la manca il braccio destro come a sostenerlo. Sceso da cavallo gli domandai: che hai povero Aghiar? ed egli: Oh, signor Medico, impotente a dirmi altro, mi mostrava il braccio con lamenti, che mi fecero temere di ferita, e non era, o di frattura, o lussazione, e non erano pure né l'una, né l'altra. Rincorato lo lasciai diretto quale era all'ambulanza generale della prima divisione italiana, e tornato in sella mossi al gran trotto, grandemente impensierito per il Generale, che il Moro non lasciava mai in campo. Giungeva in tal modo assai prestamente, dove giacevano cavalli napoletani morti, e pozze di sangue qua e là attestavano che i fratelli avevano ucciso i fratelli, e sorvolai rapido il campo scellerato, imprecando alle secolari lagrimevoli condizioni degli Italiani che per conquistarsi quella libertà, la quale toglie alla vita gran parte di quell'amaro di che va abbeverata per infelici leggi sociali, ed ancora più infelice natura sono tratti a sgozzarsi l'un l'altro miseramente. Galoppava, galoppava, ed ecco apparirmi in lontananza una cosa strana, tanto strana che dubitava di sognare.

patente su il gli vien meno col divieto imposto alla stampa di fare i resoconti del processo.

L'ammettere dunque l'istituzione del giuri, il dimostrare d'aver fede, mantenendola, nel responso della coscienza pubblica, e poi privato questa opinione pubblica dei mezzi di manifestarsi, restringerle il campo in coloro che debbono ispirarsi ad essa, e inoltre privarli dei mezzi di rettificare qualche errore, di riparare al danno di una facile dimenticanza, ci pare un errore madornale. Abolite il giuri se credete che si lasci tanto facilmente indurre in errore, sarete almeno conseguenti. E parimenti non è concepibile che si mantenga la libertà di stampa, si riconosca come un principio imprescrittibile la manifestazione del pensiero, e poi se ne dia di frega precisamente nei casi in cui se ne richiede con maggiore istanza l'azione.

Non sappiamo infatti in quale altra contrada rotta ad ordini liberi sia in vigore una disposizione sì strana: non fu neppure in Francia, dove la libertà fu sì sovente conculcata o per legge o nel fatto.

Rouher ad Ajaccio

I fogli francesi recano il discorso che l'onorevole Rouher pronunziò in Ajaccio, e che puossi riguardare come il manifesto del partito bonapartista. Quel che ci colpisce da prima in questo discorso, dove ritrovasi l'eloquenza ed abilità dell'antico ministro di Stato, si è il vuoto delle idee che dissimulano appena la sonorità delle frasi e lo splendore dei periodi.

I bonapartisti sono fortissimi per l'attacco, perchè non indietreggiano dinanzi a nessuna accusa, per quanto ingiusta sia, e la loro audacia non conosce difficoltà; ma quando trattasi della difesa di sé medesimi o di esporre i loro programmi si chiudono nelle formule volgari e trinceransi dietro un principio generale che li dispensa di dare al paese spiegazioni precise sui loro progetti avvenire.

L'appello al popolo è tutto; e vi aggiungono il 4 settembre. Quando abbiano celebrato il plebiscito e perseguitato coi loro motteggi quell'Assemblea che cercò di salvare la Francia dai disastri accumulati dall'impero, su ogni resto tengono assoluto silenzio.

Cercerebbero invano nel discorso dell'onorevole Rouher il piano di condotta che i deputati bonapartisti hanno intenzione di seguire al ritorno nell'Assemblea nazionale.

Quel discorso non contiene altro che l'amara critica e violenta dell'Assemblea nazionale, della Costituzione del febbraio, e della Repubblica. Lo stesso maresciallo Mac-Mahon non venne risparmiato.

Dopo i luoghi comuni d'uso sulla lealtà dei servizi resi al capo dello Stato l'onorevole Rouher aggiunge:

« Per me l'onore del coraggioso soldato che ha avuto giornate gloriose, che corse grave responsabilità, è di avere portato con modestia il merito dei primi, di aver riconosciuto gli altri con leale franchezza. »

I candidati bonapartisti si presenteranno dunque agli elettori con un programma che comprenderà da principio una revisione totale, poi il plebiscito. Ciò sapevasi già da gran tempo, ed il signor Rouher su tal soggetto non c'insegna niente di nuovo. Invece c'insegnò molto sulle teorie degli imperiali all'Assemblea nazionale.

Igoravamo che il moto imperiale, fu la supremazia impressione delle idee dell'ordine, e che coloro i quali lo portavano non avevano disobbedito giammai alle leggi nè abbandonato un solo dei loro principi.

Ma sarebbe troppo lungo il rilevare tutti gli errori storici e morali del discorso di Ajaccio. L'on. Rouher dirigevasi ad un uditorio cui poteva dir tutto, e cui disse tutto infatti. Le sue parole furono coperte da applausi per opera dei bonapartisti corsi. È un successo locale, che non avrà nessun eco nel continente.

Notizie Italiane ed Estere

Si va studiando al ministero di agricoltura, industria e commercio un nuovo progetto, in forza del quale ai Comuni agrari ed alle Camere di Commercio attualmente esistenti, si vorrebbero surrogare le Camere di agricoltura, industria e commercio, composte di tutti gli industriali e commercianti, e della classe interessata più direttamente ai progressi dell'agricoltura. Nel prossimo Congresso delle Camere di commercio,

che avrà luogo nella capitale il mese venturo, si agiterà questa importante questione, che ha destato un vero vespaio in mezzo al ceto commerciale ed industriale del paese.

Sappiamo che gli onorevoli deputati che intendono presentare qualche emendamento agli articoli del Codice penale già stato votato dal Senato, debbono spedirli alla segreteria della Camera non più tardi del fine del prossimo novembre.

Scrivono che l'altra mattina sul tratto di linea da Bussoleno a Bardonecchia, un treno merci ha investito e reso cadavere una donna sorda di 72 anni, che attraversava il binario.

Una delle ragioni da cui gli ultramontani bavaresi furono spinti alla lotta che diede loro in Parlamento una vittoria, — trasformata poi in sconfitta per volontà di Luigi II, — si fu che col primo gennaio 1876 deve venir applicata a tutto l'impero la legge votata nell'ultima sessione del Reichstag che dichiara obbligatorio il matrimonio civile.

I clericali speravano, che, se riusciva loro di metter al governo un ministero del loro partito, l'attuazione di quella legge in Baviera sarebbe potuto almeno differire. Questa speranza era illusione poichè neppure un ministero ultramontano avrebbe potuto ribellarsi dall'autorità del Reichstag e del governo imperiale. Ad ogni modo il primo uso che fece il ministero Lutz del confermatogli potere si fu di pubblicare nel *Bullettino delle leggi (Gesetzblatt)* la legge sul matrimonio civile. Ciò raddoppia naturalmente il furore della stampa papista.

Il re di Baviera ha fatto una seconda risposta alla maggioranza della Camera dei deputati.

Con un decreto che pubblica il *Bullettino delle leggi*, egli ha promulgato, perchè entri in vigore; senza ritardo, nei suoi Stati, l'articolo 84 della legge dell'impero sullo stato civile.

Quest'articolo era stato riservato onde lasciare alla Baviera il tempo necessario di organizzare il servizio degli ufficiali incaricati della nuova legislatura. La sollecitudine, nel mettere in vigore quella legge, indica quanto il re sia poco disposto ad associarsi alla politica dei clericali, pei quali lo stato civile è un abominio.

I negoziati per la conclusione del nuovo trattato di commercio e per la convenzione di navigazione fra l'Italia e la monarchia austro-ungarica sono compiuti. Domani si terrà una conferenza di chiusura relativa a taluni punti secondari, sui quali sussiste ancora qualche lieve divergenza.

Le trattative non presentarono alcuna difficoltà, e i commissari dei due governi riuscirono ad intendersi con molta agevolezza.

Nessuna innovazione importante fu fatta alle antiche tariffe. Il principio della libertà di scambio fu rispettato, per quanto le esigenze della finanza lo comportano.

Abbiamo ottenuto condizioni vantaggiose alla industria nazionale, su quanto concerné le macchine e in genere sui prodotti delle industrie metallurgiche.

L'on. Luzzati lascia Vienna, diretto per Milano. Di là si recherà a Parigi per la definizione e firma del trattato di commercio e della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia.

A Costantinopoli ferve da ogni parte l'attività per gli armamenti. Mentre si attende alla depurazione dei conti del ministero della guerra, le spese degli armamenti verranno sostenute dalla popolazione turca.

Scrivono da Berlino al *Novellista de Hambourg* che il governo prussiano presenterà presto al Consiglio federale germanico un progetto di legge per proibire le processioni fuori della chiesa.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

24 ottobre.

Prima e durante le feste di Milano, Venezia era diventata la culla del silenzio, ora invece che le feste sono terminate e che i cittadini sono ritornati ai loro focolari non si sente altro da mattina a sera che un romoroso cicaleccio, obbligato, già s'intende, sul motivo Milano e la visita imperiale.

Ne ho udito i commenti più strani, gli apprezzamenti più singolari... ognuno avea osservato qualche cosa di nuovo ognuno avea trovato di criticare questo o quello, ognuno era stato profeta; e fra questi, quelli, e quegli altri il solo accordo all'unisono che s'era levato e che continua ancora ripetersi flebilmente si è quello sopra Milano città, ricca, industriosa, intraprendente, piena di vita e d'allegria, e Venezia, povera, scoraggiata, apatica, e malinconiosa.

Anzi su questo tema di confronto, fra la città delle lagune, e la capitale lombarda, ho udito da coloro che per solito non dicono verbo su quanto riguarda la cosa pubblica, che quel municipio dimostra così manifestamente e quotidianamente il suo amore per ogni interesse cittadino, che un veneziano facendone il più leggero parallelo col suo, deve vergognarsene assai. La pulizia stradale, gli ammodernamenti dei pubblici servizi, i lavori di continua necessità, il decoro, l'amore, di quella città, sono mantenuti ad una altezza che fra noi parrebbe un fenomeno. Per non dire d'altro, un confronto vergognoso gli è quello sopra i pubblici mercati di colà, e la nostra erberia, il nostro macello e la pescheria.

A Milano tutto grandioso, pulito, appropriato, qui meschino, inadatto, schifoso. Luce, aria, acqua, tutto si contende l'impero colà, qui il fumo, l'angustia, la sporcizia regnano sovrane. I venditori, i facchini, i mezzi di trasporto, tutto è regolato saggiamente, nè si può deluderne il diposto; qui ognuno è padrone di vestire mezzo nudo e sporco, padrone di esporre la sua roba fra l'immondizia, padrone di resistere agli agenti municipali, e padrone di tante altre belle cose.

Uno di coloro ai quali ha giovato il vedere Milano, discendeva ieri il ponte di Rialto, e osservando quelle miserabili catapecchie che ingombrano i Portici degli Orfici, faceva le più alte meraviglie come il Municipio non aveva mai pensato alla loro demolizione. Osservava egli, che malà la fortuna era venuta più facilmente per risolvere con pochissimo danaro una grossa questione. Di punto in bianco, — diceva il dabben'uomo — Venezia avrebbe uno stupendo mercato. Spazio grandissimo, il canal grande da un lato, a fianco una classica chiesa, all'ingiro fabbriche colossali, e tutto nel punto più centrale della città. Sarebbe da rallegrar il cuore trovarsi la mattina in un sito così ampio e magnifico.

Non capisco proprio — continuava l'ottimo uomo — perchè non si abbia mai pensato ad una cosa simile! E dire che il conte Donà troverebbe tanto a buon mercato la sua futura celebrità, se volesse per un pochino pensarci sopra e risolvere una tale faccenda. E — incalzava ancora sorridendo di compiacenza e di speranze — come non bastasse, la signora Fortuna tiene vicina vicina la Pescheria, alla quale con limitatissima spesa si farebbe fare tale un mutamento da inorgoglierne ogni veneziano.

Magari! Però c'è vorrebbe che tali pensamenti causati da una visita a Milano, fossero sorti nell'animo di qualche nostro padre coscritto, e che il suo amor naturale di campanile fosse stato ferito da simili differenze.

E ci vorrebbe che costui, con prontezza d'iniziativa, là in consiglio dicesse: signori avete veduto che cosa s'è fatto, e che cosa si fa a Milano? avete veduto il suo municipio, avete avvicinato quei signori amministratori? Ebbene per Dio imitiamoli... sarà gloria nostra, e onore della città. Io vi metto sotto gli occhi questo, questo, e questo... non sono cose di lusso, non superfluità, non sciocchezze, discutiamo alquanto, votiamo e facciamo. Quando daremo ai nostri amministratori, cose che si vedono, durature, e d'incontestata utilità, assicuratevi o signori che egli non mormoreranno tanto contro di noi, e pagheranno volentieri anche qualche altra addizionale.

Nel nostro consiglio c'è qualche consigliere ambizioso, qualche altro un poco eccentrico, qualche altro ancora, amatissimo della popolarità... su, su signori. Voi a cagion d'esempio, signor nobile avvocato Cattanei... voi grave avvocato Chierghin... voi antico Callegari... voi voi enciclopedico Berti... unitevi insieme, studiate un poco la questione del decoro e dell'onore della vostra cara città; formulate un progetto, e riflettete su quanto ha detto più sopra, quel mio ottimo uomo — il quale fra parentesi ve lo dico, è un vostro amico intimissimo.

Il *Bacchiglione* — politico e leale vostro avversario — vi osserva da molto tempo, e nota alcune cose di voi con moltissima cura. Ora egli desidererebbe notarne in avvenire alcune altre: se di questo poi, poco v'importa, allora pensate a Venezia, al suo popolo, ai vostri elettori, e fate che v'osservino loro, e che notino di voi il più spesso possibile.

A che cosa mi trasse mai la visita imperiale!

Calandra.

Da Adria

24 ottobre.

Mentre credevo che il *Giornale Ufficiale* di Rovigo avesse terminato col num. 243 le sue vuote de-

clamazioni intitolate *Questioni Operarie* alle quali ho accennato nella mia d'ieri, leggo un terzo articolo oggi che non vien meno agli splendidi pregi degli antecedenti, ma anzi va superbo su quelli d'una nuova prerogativa che consiste in una buona dose d'umorismo.

Ne volete qualche saggio? State a sentire: « Per noi gli uomini vestano la casacca dell'operaio o la giubba del gran signore sono tutti eguali ». Vi pare? Questo è il linguaggio rugginoso della *Provincia di Rovigo* nel suo num. 245. Si potrebbe opporvi; e com'è che i fatti smentiscono le belle parole? Ancora, ancora — se fosse scritto la giubba del gran signore e la veste nera del prete passerebbe. Preti e moderati vanno d'accordo a rovinare moralmente ed economicamente il paese. Ma dire eguali quelli che ridono e quelli che piangono, quelli che godono e quelli che soffrono, oppressi ed oppressori? Eh! si capisce che per operai bisogna intendere le livree.

Ma sentitela ancora: « Se le nostre simpatie sono accentuate per una classe lo sono appunto per quella che lavora nelle officine ». Qui per officine bisognerà intendere prefetture. Non l'avevo mai sentita ma dacchè me lo asserisce la *Provincia di Rovigo* ne tengo nota così si può sapere dove si fabbricano certe macchine... intanto andrà bene informarsi del rapporto fra valore nominale e valore effettivo di quelle macchine.

Ma il bello non è tutto qui. Bisogna sentire il *Giornanucolo* di Rovigo a fare le sue dichiarazioni amorose alla classe lavoratrice; sentitene una: « Noi amiamo i modesti uomini del lavoro ».

Peccato che non sia creduto!

Nè questo è ancora tutto. Bisogna sentire la *Provincia* a paragonare le Società operaie alle Banche, ai Magazzini cooperativi. Oh, la forza del paragone! L'incarico di ringraziarla per parte dei suoi amici di qui i quali tentando intrudersi nella nostra Società operaia corsero il rischio di figurare come articoli d'un magazzino cooperativo, *esempligratia* salami, baccalà o come titoli al portatore d'una Banca!

Ma a questo punto entriamo nella parte seria dell'articolo della *Provincia* e cioè dove tratta in particolare delle Società operaie. Qui essa mostra molta conoscenza della questione ed una logica proprio invidiabile: « Nelle Società operaie, essa dice, devono entrare tutti coloro che pensano avere un soccorso quando sono impossenti, una pensione quando sono vecchi ». Qual rivelazione!

Senza avvedersene è riuscita meravigliosamente a darsi la scure sui piedi. Difatti un possidente, meglio un borghese che non ha mai lavorato godendo della sua rendita, per quanto ha espresso testè la *Provincia* a forsoni deve essere escluso dalle Società operaie. Ma accorgendosi d'essersi lasciata trasportare sopra un terreno sdrucciolo la *Provincia* tenta ritrarre il piede e vuol corrgersi tosto, dicendo: « Devono portarsi aiuto a queste Società anche gli abbienti sieno borghesi o aristocratici ».

« e più sotto; « Quando poi si scrivono socii, i loro principii « si riassumono nel soccorrere l'operaio nei giorni « difficili ». Senza discutere di socii effettivi o di contribuenti, di socii con voto consultivo o deliberativo, la *Provincia* forse non conosce queste distinzioni; osservo la logica del giornale moderato che ha fatto un grosso capitombolo. Ma questo sarebbe il minor male, se non trapelasse la malizia la quale a chi non ha la vista corta è abbastanza esplicita, perchè il senso di quelle parole suoni così: « Noi vogliamo entrare nel vostro posto, o operai, per sostituirvi a voi, noi vogliamo farvi l'elemosina per poi avvilirvi, « noi vogliamo la vostra schiavitù e ve ne pagheremo « il corrispettivo, vogliamo farvi creature nostre e che « la pensate a modo nostro ».

Da ciò si può capire che non mi sono male apposto quando nella nostra questione operaia v'aversero messo un zampino anche i moderati di Rovigo.

Di questo passo termina il terzo articolo nel quale si nota anche una paterna ammonizione ai nostri socii operai, dove sono profetati con fosche tinte i destini della loro Società operaia che è fra le mani dei democratici. Accennando poi è citato anche un passo di Alfonso Karr e non può far meraviglia che la *Provincia di Rovigo* tragga le sue ispirazioni dagli scritti di un pubblicista francese, già campione del giornalismo mestierante ufficiale.

Del resto simile contegno non può sorprenderci perchè è sempre stato quello dei nostri avversarii. Essi raccolgono ciò di cui giustamente li rimproveriamo per riversarlo all'occasione su noi. Per essi — combattono da molto tempo sotto la bandiera del ridicolo — basta invertir qualche termine ed ecco fatto.

Noi siamo la consorteria moderata e viceversa essi sono la democrazia (191)

Noi li provochiamo a una discussione ed essi destreggiando, mettono la vela all'orza e nel mare delle loro grullerie, dicono noi nemici della libera discussione. Intanto prendono i fatti a rovescio, falsano il

OSTIE A CAPSULE

PER LA FACILE SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

In seno ad ora non si era trovato un mezzo facile, da proporre i farmaci più disgustosi. L'ostia foggata a guisa di capsula in quattro dimensioni soddisfa pienamente lo scopo, perchè mentre chiude esattamente la medicina, è dotata di tale pieghevolezza che passa liberamente per la gola senza rompersi. Nbi raccogliamo ai rappresentanti dell'arte salutare, ed agli infermi un mezzo così semplice e sicuro, per usare le sostanze più avverse al gusto ed all'odorato come gli oli di Ricino, di fegato di merluzzo l'assafetida i preparati di Chinina ecc. Si vendono presso l'inventore ERNESTO BERNGASTER farmacista della T. R. legazione tedesca e russa S. Francesco di Paola, 7, Napoli. (115)

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorde, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli; né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Di-trugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzi della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESENI

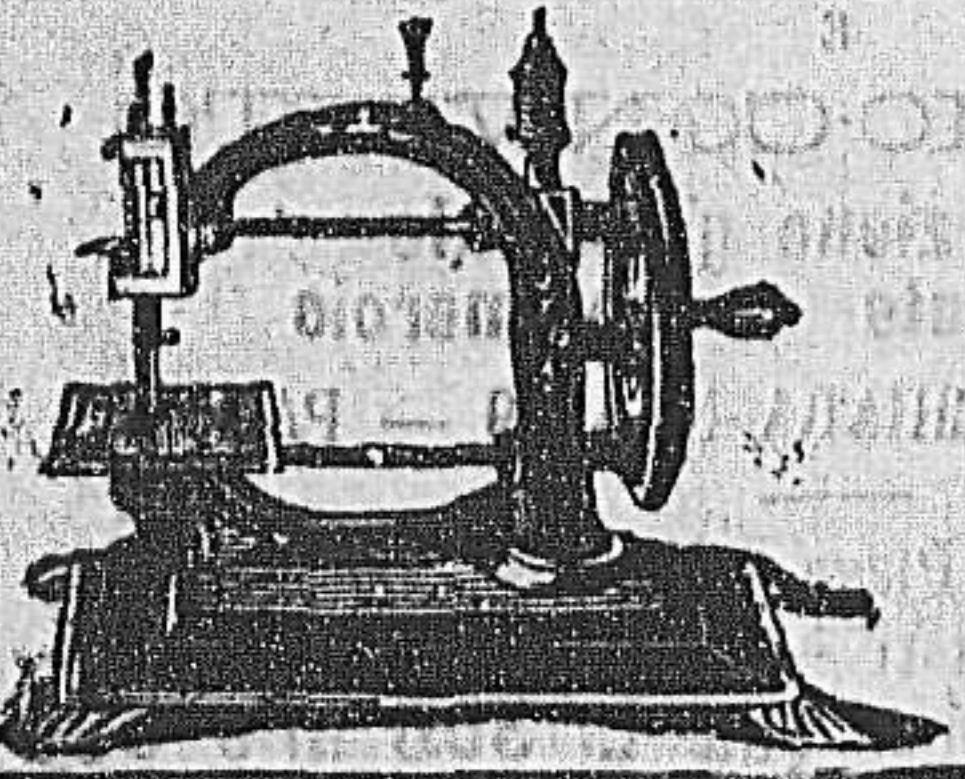
ENI Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Atria Bruscaini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Padova Tomasi e Dalla Chiara.



MACCHINA A MANO

L. 45

denominata EXPRES la cui velocità e precisione nel lavoro è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

Deposito presso T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO

PILLOLE

di estratto di sangue bovino, o ematiche

IN SOSTITUZIONE AI PREPARATI DI FERRO

La virtù ricostituente del sangue fresco è ormai così nota che a Parigi si è istituito uno Stabilimento per la somministrazione di esso, e qui a Milano, al macello pubblico, da qualche tempo accorrono persone bisognose di quel sussidio; se nonché la ripugnanza provata di più ad ingoiarlo, ha suggerito un processo di estrazione dei principi costitutivi del sangue stesso sotto forma di pillole inalterabili, equivalente ciascuna ad un cucchiaino di sangue fresco (grammi venticinque).

L' Estratto è preferibile ai vari rimedi finora usati nell'anemia, superandoli per più facile digestione e per il complesso di tutti i principi organici.

Viene quindi raccomandato in tutti i casi d'impoverimento del sangue, sia per tisi polmonale, sia per distrofia, come per scrofola, rachitismo, osteomalacia, sia per perdite sanguigne diarree, difetto di nutrizione, clorosi, mancanza di menstrui, convalescenze prodotte da lunghe malattie.

Flacone da 80 pillole L. 2,50.

Estratto di Camomilla

L' Estratto di Camomilla per l'azione antispasmodica che esercita sulle fibre nervose è assai vantaggioso in molte malattie, e principalmente nelle coliche, nelle gastralgie, negli isterismi e nelle flatulenze.

Prezzo L. 1 al flacone.

Preparati speciali della Farmacia Ravizza di G. Maldifassi — Milano. Per la vendita in Padova — Farmacia Pianeri e Mauro Via dell'Università. (1153)

10,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE coll'acqua antisettica parata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'arteria e infiammazione agli intestini. De l'acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van dismi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto itato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal venereo. Botiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — L'Autore non garantisce falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla anae vaticoprolato b privi

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WEETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

AVVISO

Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, via S. Bernardino, casa propria, N. 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Piquet, Champognotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della tenuta di centilitri 60, 65, 70, 75, 80, 90, al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50 33, 34, 35 al 100 a seconda della qualità. Mezzo bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 al prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Voelcker di Lahr (Baden) a prezzo di fabbrica. (1147)

GOTTA

REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volume che si dà gratis dai nostri Depositarii.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1112)

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura senza Nitrato d'Argento né alcun acido dannoso CHE DA Colore Morbidezza

Conservazione ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA in Venezia presso L'AGENZIA LONGEGA N. 4825.

Società d'igiene EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE POUR LA CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez Mr. VIGUIER Boulevard Bonne-Nouvelle N. 1 PARIS

VENISE chez Mr. A. LONGEGA S. Salvatore N. 4825 Prix a le Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita a tutte le Acque sino ad oggi conosciuto a questo uso ESSA NON LORDA né la pelle, né la lingerie ed i suoi effetti ammirabili e garantiti

Si vende in PADOVA da GAETANO DE GIUSTI all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.

PRESSO LA DITTA

ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Delle e Via S. Carlo - PADOVA

Trovassi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda, nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assiste anche dall'infuri qualunque commissione di paracche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere. Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie, a tutti i detti negozi, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Delle N. 41. Avvisa i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con vendita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli creapo, righe e finzioni per parrucche, nonché Profumeria. Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità: il tanto rinomato ROSSETTER'S per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3. La Tintura Istantanea Italiana da L. 4, 50, a 5. L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1. L'acqua della Stella per toilette L. 1. La Penultima nuova essenza per levare intalibilmente ogni macchia dalla stoffa, guai ecc. L. 1. La Balsamica acqua di Felsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1,25. L'Améline per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al flacone L. 20. (1148)